Una lettera ai leader socialisti

Mettiamo a confronto le piattaforme per rafforzare la battaglia delle forze di sinistra e progressiste in Europa

Concluse le Assise continentali di Roma

La scelta di un'«Europa sociale» contro la «deregulation selvaggia» Importanti proposte per il disarmo

Uno scorcio della presidenza del vertice dei leader socialisti europei

Pci: incontriamoci. I Ps europei: sì

I socialisti europei chiedono che il Mercato unico del '92 non trasformi l'Europa in un continente di «mercanti», magari avviando una «deregulation» selvaggia. Si è chiuso ieri a Roma il vertice dei leader socialisti europei, ai quali è giunta una lettera di Occhetto, Napolitano e Cervetti. I dirigenti comunisti hanno chiesto un incontro per uno scambio di idee: e i socialisti si sono detti disponibili.

FRANCO DI MARE

ROMA. «Caro presidente, cari compagni. Stiamo seguendo con interesse i lavori dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea e rivolgiamo i nostri auguri di successo per l'incontro dei leader, che si svolge nella capitale del nostro paese. Siamo convinti che dal vostro impegno politico e programmatico, in vista delle importanti scadenze dell'unificazione del mercato comunitario e dell'elezione del nuovo Parlamento europeo, possano scaturire apporti e indicazioni di indubbio valore generale. Su questi stessi temi sono peraltro impegnati il nostro partito e la nostra rappresentanza nel Parlamento di Strasburgo: e come già è risultato negli ultimi anni – in molteplici sedi e occasioni di incontro e in particolar modo nella sede del Parlamento europeo – significative convergenze sono possibili tra le nostre rispettive posizioni. Crediamo che sarebbe perciò utile – nell'interesse di un complessivo rafforzamento della battaglia delle forze di sinistra e progressiste su scala europea- prevedere uno scambio di idee, che consenta di porre concretamente a confronto le piattaforme elaborate da voi e dal nostro partito. Sulle modalità di un tale incontro – che potrebbe tenersi a non lunga scadenza – siamo disponibili a ogni specifica proposta». La lettera, inviata ai leader socialisti europei, porta in calce tre firme: Achille Occhetto, vicesegretario nazionale del Pci, Giorgio Napolitano, responsabile della commissione internazionale del partito, e Gianni Cervetti, capogruppo comunista e apparentati al Parlamento europeo.

La risposta dell'Unione dei socialisti della Comunità europea non si è fatta attendere molto. Alla conferenza stampa con la quale i dirigenti socialisti hanno concluso i lavori del loro vertice ieri Roma, è toccato a Bettino Craxi rispondere a nome di tutti: «Ne abbiamo discusso – ha detto il segretario del Psi – e la risposta è stata favorevole. Concorderemo con il Pci le modalità degli incontri».

Comunisti e socialisti discuteranno e confronteranno presto, dunque, le rispettive piattaforme politiche per l'Europa, alla luce delle grandi novità che danno l'impronta all'ultimo scorcio del ventesimo secolo nel Vecchio continente: lo spirito nuovo nelle relazioni Est-Ovest, i fermenti politici che animano i paesi dell'Europa dell'est, la cooperazione europea.

La piattaforma socialista, intanto, è stata illustrata ieri, nelle sue grandi linee, alla conferenza stampa romana alla quale hanno partecipato – oltre a Craxi – Victor Constancio, segretario del Ps portoghese e presidente dell'Unione dei partiti socialisti della Comunità europea; Jacques Delors, presidente della commissione Cee; il laburista inglese Neil Kinnock; il socialdemocratico tedesco Hans Jochen Vogel; il ministro spagnolo Alfonso Guerra (in sostituzione di Felipe Gonzalez); Guidoni, in rappresentanza del Psf; il segretario del Psdi Antonio Cariglia. Mancava Papandreu, trattenuto ad Atene dalla visita del primo ministro turco; in veste di «osservatore», per il Pci, era presente Sergio Segre.

Victor Constancio ha indicato come «successo politico» l'accordo Cee-Comecon appena siglato. Sarà ratificato dal Parlamento europeo entro la fine del mese: il che aprirà la strada alla firma delle prime intese commerciali fra i singoli paesi del Comecon e la Comunità.

Il documento conclusivo dei socialisti denuncia le attuali insufficienze della Cee e propone le linee per una correzione di rotta: il timore è che l'Europa si trasformi, all'indomani del '92, in un continente di «mercanti». Un grande mercato senza frontiere che potrebbe dar luogo a una «deregulation» selvaggia, a scapito delle classi lavoratrici.

Ma il programma propone anche un'altra novità. I socialisti europei intendono cogliere la grande opportunità sui temi del disarmo offerta dall'accordo Inf per l'eliminazione dall'Europa dei missili nucleari da 500 a 5.000 chilometri di gittata. E propongono di discutere della graduale eliminazione dei missili a cortissimo raggio (esclusi dal trattato) purché questa trattativa sia condotta parallelamente a un negoziato sugli armamenti convenzionali.

La legge su tv e giornali

La Dc adesso ci ripensa Propone una regola per ridimensionare Berlusconi

Dalla Dc partono nuovi siluri contro il disegno di legge per la tv, che il solo Psi ritiene intangibile. Nella maggioranza è guerriglia e ieri ne ha fatto le spese la convenzione Stato-Rai; doveva essere approvato il nuovo testo, invece si è proceduto all'ennesima proroga del vecchio. L'opzione zero» è criticata dalla Cgil e dal sindacato dei giornalisti Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Dice Roberto Zaccaria, consigliere d'amministrazione dc della Rai: «Una cosa sono gli accordi di governo e una cosa sono i principi costituzionali. Questo disegno di legge, a mio avviso, contiene almeno una decina di incostituzionalità». L'on. Andrea Borri, presidente della commisione parlamentare di vigilanza, anch'egli dc, rincara: «Ci si aspettava un'organizzazione del sistema, invece si è proceduto a sistemare un sistema in atto». La platea era rappresentata dall'assemblea degli iscritti alla sezione dc della Rai ed è stato un tiro al bersaglio sul disegno di legge varato dal governo sette giorni fa. Ha detto il vicesegretario dc, Bodrato: «Proporremo di cambiare la normativa che prevede per un singolo privato la possibilità di avere tre reti nazionali e, comunque, il 25% delle reti nazionali disponibili. Vogliamo che si parli di 25% delle frequenze, non delle reti». Non è un cavillo: assumere come punto di riferimento le frequenze può comportare la messa in discussione di almeno una delle tre reti possedute da Berlusconi. Bodrato difende il farraginoso meccanismo che dovrebbe garantire ogni anno alla Rai il 50% delle risorse (3/5 assegnati dallo Stato, 2/5 derivanti dalla pubblicità) ma un altro consigliere dc, Grazioli, ammonisce: «Attenzione, questi meccanismi possono essere usati da qualcuno come la manopola dell'ossigeno...». Ancora Bodrato: «La Dc proporrà che sia vietato raccogliere pubblicità anche per reti tv non di proprietà». È il modo attraverso il quale il gruppo Berlusconi controlla altri 4 circuiti nazionali. Tuttavia, a questo proposito, nella Dc esiste un'altra scuola di pensiero: consentire alla Rai di fare, attraverso la Sipra, come Berlusconi, in modo da favorire la sopravvivenza e l'aggregazione tra Odeon Tv e Telemontecarlo, concorrenti di Berlusconi. Il Psi non ha nulla da ridire su Odeon, ma ha posto il veto a Telemontecarlo, che è in affari con la Fiat.

Ancora dall'assemblea dc (questa volta a parlare è il consigliere Marco Follini): «Se l'opzione zero (divieto di possedere sia tv che giornali, ndr) fosse stata varata negli Usa, tutti gli operatori di Wall Street sarebbero scesi in piazza in nome della libertà di impresa e di iniziativa». Stando così le cose, nessuna meraviglia se il conflitto si è ripetuto ancora una volta anche all'interno del governo. Sembrava scontato che ieri il Consiglio dei ministri approvasse il nuovo testo della convenzione, che regola la concessione del servizio pubblico alla Rai. Si è proceduto, invece, alla proroga – sino al 31 luglio – della vecchia convenzione. Ha spiegato il ministro Mammì: «Così il Consiglio potrà esaminare più attentamente la materia, visto che ci sono problemi di merito». Eppure il nuovo testo ha già avuto tutti i previsti pareri e sono tutti favorevoli: perché – dunque – questo innominato blocco che suona come una ennesima insidia al servizio pubblico? Il fatto è che la convenzione è stata apertamente e nervosamente contestata dal gruppo Berlusconi, perché stabilisce una priorità del servizio pubblico nell'attribuzione delle frequenze; è stata attaccata dalle lobbies di Iri e Stet, che vogliono prendersi gli impianti Rai e gestire il fiume di miliardi necessari a sperimentare i nuovi servizi televisivi: tv diretta da satelliti, tv via cavo, nuovi servizi a valore aggiunto.

Il disegno di legge del governo è stato ieri severamente criticato dalla Cgil: la legge è del tutto inefficace ai fini di un sistema pluralista, garante della libera concorrenza e di una Rai esente da assissianti tutele partitiche. Dal canto suo, il sindacato giornalisti della Rai, nel ribadire le critiche al disegno di legge, rivolge un invito ai presidenti delle Camere: «Una commissione indaghi sul preoccupante intreccio tra il mondo della informazione e gruppi di potere e di pressione all'interno dei quali riemergono anche figure già coinvolte nella P2».

La base visitata ieri da giornalisti di tutto il mondo
Dal 1° luglio possono arrivare a sorpresa gli ispettori dell'Urss

Comiso apre le porte ai sovietici

È tutto pronto per l'ora X. In un giorno compreso fra il primo luglio e il primo settembre gli austeri ispettori sovietici entreranno nella base di Comiso in veste di osservatori privilegiati. Sarà la prima conseguenza concreta dell'accordo di Washington, del dicembre '87, per l'eliminazione dei missili a piccolo e medio raggio. Ieri pomeriggio, giornalisti di tutto il mondo, hanno visitato la base.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

COMISO. Per anni, aggrappati ai cancelli del vecchio aeroporto Vincenzo Magliocco, oggi diventato la più grande base Cruise d'Europa, studenti e pacifisti, lavoratori, bonzi giapponesi, reporter di ogni testata, hanno tentato inutilmente di sbirciare all'interno per farsi un'idea d'una mostruosa macchina bellica piazzata a freddo, all'inizio degli anni Ottanta, in una delle zone più fertili della Sicilia sud-orientale. Nel primo pomeriggio di ieri, sotto un sole implacabile, il cancello si è finalmente spalancato. Non per tutti, e non per soddisfare naturalmente «tutte» le curiosità.

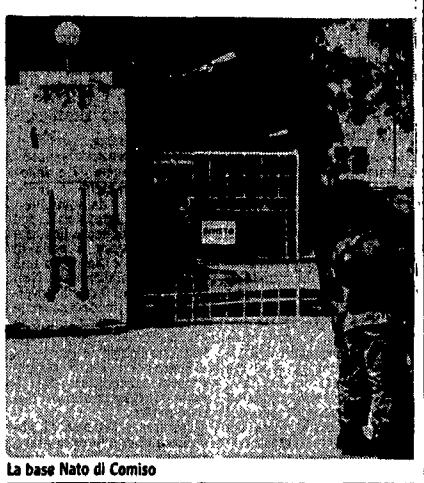
I governi statunitense e italiano hanno ritenuto che fosse giunto il momento di organizzare una visita guidata per soli giornalisti e fotografi, una parziale anteprima del sopralluogo sovietico che darà il via ad una raffica di controlli previsti da qui al '91. Entro i prossimi trentasei mesi, infatti, l'accordo Urss-Usa stabilisce lo smantellamento della base che ospita attualmente i centododici Cruise a testata nucleare e un'altra tabella di marcia che si dispiegherà nei prossimi tredici anni scandita da altre ispezioni dei dirigenti dell'Est. I sovietici dovranno ricambiare l'ospitalità «aprendo» le loro basi dove sono alloggiati missili di potenza e caratteristiche analoghe ai Cruise.

Ma intanto ieri, dei Cruise, non abbiamo potuto vedere neanche l'ombra. È come andare fin dentro il caveau della Banca d'Italia senza poter ammirare neanche un lingotto, ha commentato qualcuno. Il cuore della base, la zona «sensibile», denominata in codice «Gama», è infatti rimasta per tutti rigorosamente top-secret: custodisce gli hangar sotterranei dove riposano i Cruise. Ancora per poco. I verificatori sovietici saranno più esigenti: conteranno i missili uno per uno, si accerteranno della loro avvenuta distruzione, e, soprattutto, vigileranno sul fatto che il compagno seduto allo stesso tavolo di gioco non tiri brutti scherzi. Potranno entrare a Comiso avvalendosi dell'effetto sorpresa, con un preavviso minimo di sedici ore, come stabilito dai trattati bilaterali.

Ecco il Tel, il camion costruito per nascondere l'ago nel pagliaio (ricordate l'immagine fiorita del ministro Lagorio?), per mimetizzare cioè i Cruise in previsione di un eventuale attacco nemico. E questo gigantesco sigaro bianco e metallizzato altro non è che la custodia del Cruise. Immaginatela piena e avrete le idee chiarissime. Siamo in un grande piazzale della base e ci hanno portato qui per entrare in confidenza con due prototipi. Le capsule (piene) verrebbero infilate negli appositi contenitori a forma circolare adagiati sui Tel, le rampe di lancio che possono caricare quattro Cruise per camion.

A venti metri di distanza, in costume da bagno, ai bordi di una piscina hollywoodiana, decine e decine di mogli di ufficiali e soldati americani che per anni hanno vissuto nella base. Sembra di assistere al giorno del congedo all'Accademia militare di West Point. Un piccolo esercito di gentilissimi soldatini americani costituisce un valido sbarramento per qualche fotografo che, una volta dissuaso dal muoversi troppo in libertà, si rassegna all'istantanea che vede affiancati soldati italiani e d'oltreoceano. C'è ancora qualche minuto per le domande agli alti graduati della Nato.

I Cruise, molto probabilmente, saranno disinnescati e distrutti in una base dell'Arizona. Non è stata decisa ancora la futura destinazione dell'aeroporto Magliocco. Non si esclude la possibilità di un uso a fini pacifici, ma si sottintende anche che non è stata scartata l'ipotesi di un'ennesima riconversione militare.


La base Nato di Comiso

La Malfa puntella De Mita e corteggia il Pr

ROMA. Giorgio La Malfa fabbrica puntelli e architetta ponti: i primi sono ancora per De Mita, i secondi sarebbero destinati ai partiti laici, con i quali cerca di stringere alleanze stabili per arginare l'«espansionismo» craxiano. E così, mentre ripete che la stabilità del governo sarà garantita solo fino a quando De Mita manterrà anche la carica di segretario della Dc, il leader repubblicano scopre affinità persino con i radicali; su tutto: anche sull'idea di liberalizzare l'eroina. E i verdi? Pure a loro è pronto a offrire il braccio, tanto, dice, la questione del nucleare ormai è chiusa.

Il proscenio scelto dal segretario nazionale del Pri è tra i più consueti: una lunga intervista, che comparirà sul prossimo numero di *Epoca*. La Malfa afferma che il presidente del Consiglio garantirà la stabilità del governo «a una condizione: che resti segretario della Dc». E «sbagliano» i socialisti e quei democristiani che pensano l'opposto: «Un governo come quello Goria si può abbattere, e se ne fa un altro. È più difficile abbattere un governo guidato da un segretario di partito, perché le conseguenze possono essere le elezioni anticipate».

Una tesi, questa, che La Malfa ha già sostenuto in passato, prima ancora che De Mita entrasse a palazzo Chigi, e che oggi rilancia proprio mentre nella Dc cresce il fermento attorno alla questione del «doppio incarico» del presidente del Consiglio. Una novità è invece la grande apertura che il segretario del Pri sta adottando verso i partiti laici. Come pensa di poter costruire una convergenza con un partito, quello radicale, che rispetto al Pri è stato quasi sempre in polemica? La domanda non crea imbarazzo a La Malfa, che risponde a *Epoca*: «I punti di contatto sono stati molti. Il divorzio, a suo tempo, l'aborto, e più recentemente la comune posizione sull'ora di religione». E ancora: «Sulla politica estera c'è molta sintonia. Sulla questione del Medio Oriente, per esempio, con Pannella andiamo d'accordo». E sulla proposta di liberalizzare il commercio dell'eroina? «Abbiamo cominciato a parlarne – continua La Malfa – il problema è complesso... Sto insediando un gruppo di studio». Quanto ai rapporti con i verdi, il segretario repubblicano non vede ostacoli: «Sul nucleare non ho cambiato idea... Però non intendo rimettere in discussione gli accordi di governo, il problema è accantonato. E allora penso che un confronto con i verdi è possibile, perché il mio partito – sostiene La Malfa – è sempre stato all'avanguardia nella battaglia per la tutela dell'ambiente». Con i liberali poi il leader del Pri vede prospettive di dialogo ancora più rosee.

A Fano giunta di sinistra dopo tre anni di quadripartito

FANO. Dopo tre anni di quadripartito si è formata a Fano (un centro di oltre 50mila abitanti in provincia di Pesaro) una giunta di sinistra formata da comunisti, socialisti e socialdemocratici. La guida Aldo Darvini (Psi), mentre vicesindaco è il comunista Francesco Baldarelli. Fano era stata governata per vent'anni, fino al 1985, da giunte di sinistra. Dopo le elezioni amministrative di quell'anno si formò, sebbene il Pci restasse il primo partito della città, una giunta composta da Dc, Psi, Psdi e Pri. Su iniziativa dei partiti socialisti e laici il 28 marzo scorso l'amministrazione quadripartita era entrata in crisi.

«Oggi – dice il segretario della federazione di Pesaro e Urbino, Giuliano Lucarini – il ritorno del Pci al governo della città assume, in un contesto generale preoccupante per il nostro partito, un rilievo e un valore assai positivo, che va oltre i confini della provincia». La nuova giunta, aggiunge Lucarini, «nasce da un impegnativo accordo programmatico» che pone al centro la questione ambientale, i diritti dei cittadini, la qualità della vita, lo sviluppo economico. Lucarini auspica infine «un patto solidale» e «un clima politico diverso» tra le forze della maggioranza, «pur nella necessaria dialettica».

Shultz
Plauso alla decisione italiana

MADRID. Il segretario di Stato americano George Shultz ha elogiato la decisione italiana di accogliere i caccia «F16» della Nato che dovranno abbandonare la base aerea di Torrejon, in Spagna. Di fronte ad una situazione non facile, ha detto, «l'Italia si è comportata come un alleato responsabile», dimostrando un atteggiamento senz'altro «positivo». Un atteggiamento che in futuro dovrebbe essere preso come esempio dagli altri alleati della Nato per affrontare i problemi della divisione dei compiti nell'ambito della difesa europea. Il segretario di Stato ha sostenuto che «occorre tenere alta la guardia e ricordare la ragione per la quale ora le cose vanno abbastanza bene».

Dal suo canto, il segretario generale della Nato, lord Carrington, ha detto che con una maggiore partecipazione spagnola si otterrebbe «una migliore difesa collettiva ed una maggiore sicurezza».

Contro gli F16 nuovi pronunciamenti cattolici

Craxi lascia cadere la richiesta di censura ai vescovi pugliesi

VINCENZO VASILE

ROMA. «Ho fatto delle osservazioni e ne ho ricavato per lo più delle provocazioni delle quali non mi resta che prendere buona nota»: avvicinato dai cronisti ai margini del vertice dei socialisti europei Bettino Craxi sembra con queste parole aver fatto capire di rinunciare a premere su palazzo Chigi per un passo ufficiale nei confronti dei vescovi ostili all'installazione dei cacciabombardieri F16. Il segretario socialista, infatti, ha preferito evocare le «provocazioni» (probabilmente le reazioni del mondo cattolico ndr) piuttosto che il silenzio con cui ostentatamente De Mita ha lasciato cadere le sue proteste.

La giornata ha fatto registrare una sola voce di adesione alle tesi del segretario del Psi, quella del missino Gianfranco Fini: siamo, dice, «cattolici ghibellini», ma «la sortita dei vescovi pugliesi non ci piace, ci pare un'inopportuna interferenza negli affari italiani». È stato Raffaele Cananzi, presidente dell'Azione cattolica, a ripetere, invece, le ragioni dell'appoggio ai vescovi della gran parte del più avanzato mondo cattolico: a proposito di un'eventuale dislocazione degli F16 in Calabria, ha detto che «non si supera il problema della disoccupazione calabrese volgendo lo sguardo a forme di armamento che contrastano il profondo sentire di questo Sud che vuole lavoro, ma nella pace e per la pace».

Il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Riboldi, ha insistito: «Si tratta di una polemica assurda, oltre che inutile. Una comunità di vescovi ha pieno diritto di esprimere opinioni e giudizi senza per questo commettere reato di opinione». Persino l'ideologo di Cl, Rocco Buttiglione, si dissocia da Craxi: «I vescovi pugliesi hanno il diritto e il dovere di esprimere i propri giudizi e nessuno può impedirlo». Interessante una carrellata di pareri di ministri. Enrico Ferri (Psdi), magistrato: «Il reato d'opinione non esiste in Italia». Andreotti, pilatesco più del solito: «È normale che i vescovi siano contro le armi, com'è normale che chi ha responsabilità governative debba provvedere alla difesa, tanto'è che lo Stato pontificio vi provvedeva regolarmente».

Il responsabile della Difesa, Valerio Zanone, ieri ha ripetuto alla commissione del Senato le «comunicazioni» già fatte alla Camera l'altro giorno. Secondo lui il trasferimento in Italia dei 79 cacciabombardieri «non esclude, né ostacola la possibilità che il futuro processo negoziale possa consentire una nuova dimensione delle nostre esigenze difensive». Ai microfoni di «Italia Radio», il comunista Giorgio Napolitano ha contestato questa impostazione: «Non c'è nessuna urgenza di assumere fin da ora, nel giugno '88, una decisione per il trasferimento in Italia di aerei che non si sa se lasceranno la Spagna tra due anni a cominciare dal 1990 e così via. Io suggerirei a tutti di considerare attentamente le prese di posizione dei vescovi».

Il prossimo appuntamento è per giovedì 16 giugno per il dibattito parlamentare. Davanti a Montecitorio una manifestazione è stata indetta per quel giorno da un largo cartello che comprende, tra gli altri, l'Associazione per la pace, le Chiese evangeliche, il Pci, Dp, le liste verdi, Sinistra indipendente, Missione oggi, Fim Cisl e Fiom Cgil, gli obiettori di coscienza, Pax Christi, Mani tese.

Napolitano a Italia radio
«Pronto a contribuire al ringiovanimento del gruppo dirigente»

ROMA. Intervistato da «Italia radio», Giorgio Napolitano ha respinto il parallelo tra le attuali difficoltà del Pci e la situazione del '48 e del '56. «Da allora abbiamo compiuto un lungo cammino, siamo arrivati a delle conclusioni molto impegnative con il congresso di Firenze che in particolare raccoglieva una elaborazione, una iniziativa andata avanti per lunghi anni, portata avanti con Berlinguer per quel che riguarda la collocazione internazionale del partito. Credo che il problema sia quello di procedere con il massimo di coerenza e di decisione su quella strada perché possa dare dei frutti importanti per il Pci mentre tutto ciò che nella pratica contraddice o oscura quella scelta ci danneggia».

A proposito del rinnovamento del gruppo dirigente, Napolitano dice che compagni della sua generazione sono pronti a contribuire ad un ulteriore processo di ringiovanimento tanto che l'anno scorso lui stesso disse di ritenere opportuno che compagni come lui non facessero più parte della segreteria. Il rinnovamento, del resto, è già vasto sia localmente che nazionalmente. In quanto al prossimo Cc, Napolitano ritiene che ad esso debbano essere presentate «risposte politiche, posizioni politiche che poi saranno ulteriormente approfondite in vista del congresso nazionale».

Lo stesso Napolitano aveva emesso in precedenza una secca smentita all'affermazione del segretario di Arezzo secondo cui anche lui aveva rilasciato interviste sulla successione di Occhetto: «Mi spiace rilevare che Barbini ha semplicemente affermato il falso».

Ricordando con immutato affetto la figura, l'umanità e la passione politica di

ENRICO BERLINGUER

Rossana Venture e Ivan Pizzirani sottoscrivono lire 100 000 per *l'Unità*

Bologna, 11 giugno 1988

Nel 4° anniversario della scomparsa e nel ricordo indimenticabile di quei giorni di giugno '84, in memoria del compagno

ENRICO BERLINGUER

Segretario generale del Pci e in ricordo di grandi compagni scomparsi, Curcetti - Giannangeli della sezione «Enrico Berlinguer» di Secinaro (Aq), sottoscrive per *l'Unità*.

Milano, 11 giugno 1988

È trascorso un anno dalla scomparsa del compagno

LUIGI OCCHIONERO

Con sentimento di amore imperituro la moglie ricorda la sua preziosa e dolce figura a tutti coloro che lo conobbero e ne apprezzarono la vasta umanità e il profondo impegno culturale e sociale.

Roma, 11 giugno 1988

11-6-1964 11-6-1988

LORENZO BRUNA

sei sempre con me. Elena sottoscrive 100.000 lire per *l'Unità*.

Torino, 11 giugno 1988

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

VERO MITTA
(Vero)

Comandante del S.I.P. della Sesta Zona Operativa partigiana della Liguna e del padre

MARIO

la moglie e i figli del compagno Vero lo ricordano sempre con grande affetto e rimpianto a compagni, amici, conoscenti e a tutti coloro che li amarono e stimarono. In loro memoria sottoscrivono lire 200.000 per *l'Unità*.

Arenzano, 12 giugno 1988

Nel 4° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO CABONA

la madre, il padre e i parenti tutti lo ricordano con profondo dolore e immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 200.000 per *l'Unità*.

Genova, 11 giugno 1988

I compagni della sezione «Salinari» partecipano al dolore della moglie Emilia e della mamma Amabilia per la prematura scomparsa del compagno

FERDINANDO RESEGA

e in sua memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 giugno 1988